

Le biblioteche al tempo del coronavirus: far di necessità virtù

Original

Le biblioteche al tempo del coronavirus: far di necessità virtù / Morriello, Rossana. - In: BIBLIOTECHE OGGI. - ISSN 0392-8586. - 38:(2020), pp. 22-25.

Availability:

This version is available at: 11583/2823657 since: 2020-05-13T12:57:01Z

Publisher:

Editrice Bibliografica

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Far di necessità virtù

I recenti avvenimenti conseguenti alla diffusione del virus COVID-19, comunemente noto col nome di coronavirus, hanno creato una situazione mai vista prima e ai limiti del surreale. È come se il mondo in corsa ad alta velocità abbia dovuto improvvisamente rallentare e poi fermarsi del tutto. Scuole, università, attività culturali di ogni genere, come cinema, teatri, concerti, e poi servizi culturali, biblioteche incluse, hanno dovuto chiudere al pubblico. In ultimo, i negozi, con poche eccezioni per quelli essenziali come gli alimentari, hanno abbassato le saracinesche e le persone sono state costrette a rimanere a casa. Un insieme di misure cautelari, progressive al pari del progredire della condizione sanitaria, volte a tentare di ridurre il contagio e soprattutto a evitare il collasso del sistema sanitario nazionale sotto il peso di migliaia di casi di coronavirus da curare nelle strutture ospedaliere.

Ciò che invece non si è potuto arginare è il sovraccarico di informazione (e di disinformazione) che tali inedite circostanze hanno comportato e a cui tutti siamo stati sottoposti costantemente. È poco realistico chiedere, come ha fatto qualcuno, di evitare di continuare a cercare informazioni sul virus, poiché sono le informazioni che cercano noi, in una modalità “push” alla quale è divenuto difficile sottrarci e per mezzo dei vari dispositivi (telefoni, tablet, pc) che fanno ormai parte della nostra quotidianità. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha definito tale sovraccarico “infodemia”, utilizzando un termine coniato nel 2003 dal giornalista David J. Rothkopf in un articolo sul “Washington Post” relativo alla SARS, un'altra forma virale che era stata accompagnata da bulimia informativa.¹ Nella definizione di Rothkopf, l'infodemia è un insieme incontrollato di pochi fatti, mischiati con paura, speculazioni e chiacchiere, amplificati e trasmessi velocemente in tutto il mondo dalle moderne tecnologie dell'informazione.

È quanto è capitato, soprattutto nella fase iniziale del coronavirus, anche in Italia, sebbene a un certo punto qualcosa sembra essere cambiato e si è sentita l'esigenza (non da parte di tutti ovviamente, ma di molti) di avere informazioni attendibili e di qualità. Le fonti principali utilizzate per informarsi sul virus sono state la televisione, i canali digitali e i social network.² Per

far fronte alla sete crescente di dati e informazioni, gli editori scientifici commerciali hanno cominciato a creare hub di risorse ad accesso aperto sul COVID-19 e le biblioteche hanno cominciato a offrire reference desk virtuali con risorse informative sul virus, come quello del Gruppo italiano documentalisti dell'industria farmaceutica e della ricerca biomedica, con una pagina dedicata alle risorse messe a disposizione dai sistemi bibliotecari e dalle singole biblioteche biomediche.³

Con il DPCM n. 14266 dell'8 marzo 2020, tutte le biblioteche sono state chiuse e i servizi bibliotecari in presenza sospesi, così come nei musei e negli altri luoghi della cultura. Se il problema di quella che l'11 marzo è stata definita dall'OMS una pandemia non fosse così importante e grave, si potrebbe dire che chiuse le porte fisiche delle biblioteche si sono spalancati dei portoni digitali. Difatti, una volta trovatesi fuori dalla zona di confort le biblioteche hanno in molti casi saputo creare nuovi scenari, o meglio hanno saputo rafforzare e promuovere quei servizi digitali e a distanza che fanno parte ormai della loro fisionomia ma che non sempre sono ben noti al pubblico. Tanto che le possibilità di fruire dei servizi digitali delle biblioteche comodamente da casa ha occupato le pagine di diversi quotidiani locali e nazionali. Gli esempi sono tanti, ma è sufficiente leggere qualche titolo: *Coronavirus, le biblioteche potenziano il servizio per i libri digitali. Così l'emergenza diventa opportunità*;⁴ *Coronavirus e cultura, cresce la biblioteca online: L'epidemia di coronavirus, che ha portato alla chiusura di tutti i luoghi di aggregazione, ha “stimolato” il potenziamento delle biblioteche online*;⁵ *A Palmanova, la Biblioteca si consulta da casa. Online 32.000 ebook, 7000 giornali da tutto il mondo, audiolibri e film*;⁶ *Coronavirus: fiabe in streaming sul canale Youtube del Comune dalla biblioteca civica di Bra*;⁷ *Coronavirus, biblioteche chiuse: ebook, giornali e audio libri gratis online col sistema bibliotecario. L'alternativa al prestito “fisico” di libri*.⁸

Non v'è dubbio che questa emergenza rappresenti un'opportunità per le biblioteche per promuovere e incentivare l'uso di tanti servizi digitali. L'emergenza coronavirus ha indotto un balzo in avanti forzato sul tema della cittadinanza digitale, sia dal punto di vista delle istituzioni che dal punto di vista dei cittadini, collocando la biblioteca tra gli attori vitali in tale prospettiva. Tra le iniziative ministeriali avviate in seguito all'emergenza coronavirus, il Ministero per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione,

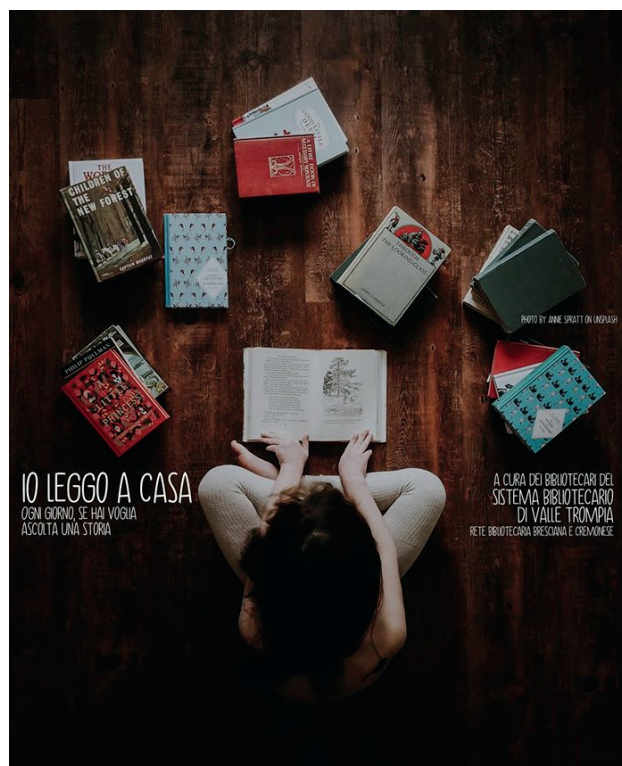


con il supporto tecnico dell’Agenzia per l’Italia digitale, ha aperto la piattaforma “Solidarietà digitale”,⁹ nella quale sono stati raccolti servizi e risorse offerti ad accesso libero da aziende di ogni genere. Certo è possibile che in molti casi si tratti di attività di marketing che avranno un ritorno per le aziende più che di vera a propria solidarietà,¹⁰ ma ci si augura che il tutto possa almeno contribuire a evidenziare la necessità di avviare una strategia e una pianificazione seria riguardo alla cittadinanza digitale.

Sul fronte culturale e dei servizi bibliotecari, il Ministero per i beni e le attività culturali (Mibact) ha lanciato la sua campagna con gli hashtag #iorestoacasa ma #laculturanonisferma, promuovendo visite virtuali ai musei e accesso in remoto alle collezioni digitalizzate delle biblioteche,¹¹ nonché servizi a distanza. All’interno di tale campagna è stata avviata, in collaborazione con altre istituzioni, l’iniziativa “L’Italia chiamò”, una maratona di raccolta fondi per la protezione civile che ha visto impegnati sul canale youtube del Mibact artisti, scrittori, giornalisti scienziati, economisti in approfondimenti e intrattenimento.

Le biblioteche nazionali, pubbliche, universitarie dal canto loro hanno saputo in molti casi cogliere la sfida creata dall’inedita realtà delle biblioteche forzatamente chiuse al pubblico, andando a portare i loro servizi fuori dagli edifici bibliotecari, oltre i muri fisici, nelle case degli utenti. I servizi digitali e in remoto offerti sono numerosi e se ne elenca qualche esempio in ordine sparso e casuale, con il solo intento di dare un’idea generale delle attività, scegliendo tra quelli segnalati sui social network o sulle mailing list di bibliotecari.

Le letture e presentazioni di libri sono state tra le at-



tività più diffuse, con la creazione di video o podcast in cui bibliotecari e scrittori presentano i libri, in maniera anche divertente e simpatica, e decisamente efficace se si considera quanto i video siano ormai popolari come canale di comunicazione, soprattutto tra i giovani. I video sono stati diffusi tramite i siti delle biblioteche ma soprattutto tramite i social network, Facebook per primo, con appositi titoli e hashtag, come “Niente paura è più forte la lettura” o #letturedalontano.¹² Le letture rivolte ai bambini hanno avuto un ruolo di primo piano.

Numerose biblioteche hanno aperto l’accesso alle risorse digitali a tutti gli utenti, anche ai non iscritti ai servizi bibliotecari, permettendo magari l’iscrizione da casa, e quindi consentendo la fruizione a distanza di libri, riviste, film. Tra i vari esempi segnaliamo il Consorzio Sistema Bibliotecario Castelli Romani, che con il bel motto “Biblioteche chiuse, menti aperte!”, ha ampliato l’accesso a tutte le risorse digitali, libri, riviste, strumenti di e-learning, per tutti gli utenti, ha aumentato il numero di download per gli ebook, ha predisposto ausili per i disabili, e offerto dei webinar di supporto.¹³

Tra gli altri servizi tradizionali che si è potuto abbastanza agevolmente continuare ci sono il reference a distanza (via applicazioni web, skype, e altro) o la raccolta di risorse e link utili ad accesso aperto su molteplici argomenti,¹⁴ a cominciare dal coronavirus.¹⁵ Alcuni bibliotecari hanno colto l’occasione per far

conoscere il lavoro di back office, come ha fatto la Biblioteca Braidense.¹⁶

L'accesso aperto è la parola chiave rispetto a questa pandemia. Non solo le biblioteche ma tanti altri attori culturali pubblici e privati hanno aperto le loro collezioni e risorse al pubblico. La scienza stessa ha necessità di essere aperta e condivisa per poter sconfiggere il virus. Le conoscenze devono poter circolare liberamente tra gli scienziati in modo da consentire loro di trovare più velocemente una cura e un vaccino. E l'accesso aperto alle collezioni bibliotecarie digitali permetterà magari a qualche non utente di avvicinarsi alle biblioteche e agli utenti di apprezzare maggiormente la presenza della biblioteca.

Questa ondata di offerta digitale ha evidenziato come i bibliotecari siano ormai sovente a loro agio nella gestione delle varie tipologie di risorse digitali e dei social network e allo stesso tempo ha dimostrato come i social network possano essere efficaci in certe circostanze, se usati in maniera appropriata. Pensiamo a come sarebbe stata diversa una pandemia come quella del coronavirus in un'epoca pre-social, nel bene e nel male. L'emergenza ha evidenziato quanto possano essere utili i device digitali per informarsi da casa, per fruire dei servizi, per comunicare e restare in contatto. Ha dimostrato però anche che il digital divide continua a separare la popolazione tra coloro che hanno agile accesso a internet e coloro che non ce l'hanno, per motivi che vanno dalla mancanza di competenze e di strumenti digitali alla mancanza della rete stessa in alcune zone o anche solo di una connessione di rete sufficientemente potente da riuscire a reggere la grande quantità di dispositivi collegati per lungo tempo come in questo periodo e la moda-



lità di fruizione completamente digitale dei servizi, a cominciare dalla didattica. Banalmente in una famiglia di quattro persone con due figli in età scolare e due genitori in smart working significa avere a disposizione quattro computer e una connessione internet casalinga in grado di reggere le quattro connessioni anche in contemporanea. In momenti di emergenza, il divario digitale mostra tutta la sua drammaticità. L'emergenza ci ha anche mostrato quanto il settore culturale si regga sul precariato e molti lavoratori siano ora a rischio, così come sia a rischio in realtà l'intero settore per il quale si dovranno prevedere misure urgenti ed efficaci già ampiamente richieste dai rappresentanti dei vari ambiti che maggiormente soffrono in termini economici (museale, turistico, teatrale, cinematografico).

In sostanza, l'emergenza coronavirus ci ha ricordato che sul fronte culturale, e in particolare negli aspetti di accesso alla conoscenza in formato digitale, sebbene molto sia stato fatto, rimane ancora tantissimo da fare.

ROSSANA MORRIELLO

Politecnico di Torino

Servizio Programmazione Sviluppo e Qualità

rossana.morriello@polito.it

NOTE

¹ DAVID J. ROTHKOPF, *When the Buzz Bites Back*, "The Washington Post", 11 May 2003, <http://www1.udel.edu/globalagenda/2004/student/readings/infodemic.html>.

² CATERINA VARPI, *Coronavirus: gli italiani si informano su tv e digital. I dati di Publicis Media*, "Engage", 3 marzo 2020, <https://www.engage.it/ricerche/coronavirus-gli-italiani-si-informano-su-tv-e-digital/220403>.

³ GIDIF-RBM, *COVID-19: risorse informative biomediche ad accesso aperto*, <https://gidif-rbm.org/2020/03/09/covid-19-risorse-informative-biomediche-ad-accesso-aperto>.

⁴ MARINELLA ZETTI su "Il Fatto Quotidiano", 3 marzo 2020, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/03/03/coronavirus-le-biblioteche-potenziano-il-servizio-per-i-libri-digitali-così-lemergenza-diventa-opportunita/5723240>.

⁵ GIANPAOLO PLINI su "Interris.it", 6 marzo 2020.

⁶ "Il Friuli.it", 10 marzo 2020, <https://www.ilfriuli.it/articolo/cultura/a-palmanova-la-biblioteca-si-consulta-da-casa/6/216196>.

⁷ "Il Corriere di Alba Bra Langhe e Roero", <https://ilcor->

riere.net/coronavirus-fiabe-in-streaming-sul-canale-youtu-be-del-comune-dalla-biblioteca-civica-di-bra.

⁸ “Milano Today”, 10 marzo 2020, <https://www.milano-today.it/attualita/coronavirus/coronavirus-ebook-giornali-gratis.html>.

⁹ Solidarietà digitale: <https://solidarietadigitale.agid.gov.it>.

¹⁰ STEFANO EPIFANI - SONIA MONTEGIOVE, *Di contrasti, urgenze, emergenze e solidarietà pelosa ai tempi del coronavirus*, “Tech economy 2030”, 12 marzo 2020, <https://www.techconomy2030.it/2020/03/12/di-contrasti-urgenze-emergenze-e-solidarieta-pelosa-ai-tempi-del-coronavirus>.

¹¹ Quali la ricca teca digitale della BNCR, per esempio <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale>.

¹² “Niente paura è più forte la lettura”, è l’iniziativa di lettura di libri per ragazzi organizzata su Facebook dalla Biblioteca comunale di Empoli https://www.facebook.com/events/2540979522889293/?notif_t=plan_user_associated¬if_id=1583929410693514, si veda anche l’intervista <https://programminglibrarian.org/articles/covid-19-italian-librarians-lockdown;#letturedalontano> l’hashtag delle iniziative della Biblioteca Civica G. Lovato di Lonigo (VI) <https://www.latest.facebook.com/bibliotecaglovato>.

¹³ Consorzio SBCR: <http://www.consorziosbc.net>.

¹⁴ “Bibliofilosofiamilano” è il blog della Biblioteca di Filosofia dell’Università di Milano: <https://bibliofilosofiamilano.wordpress.com/2020/03/13/iorestoacasa-iologgoacasa-fermiamoloinsieme-riviste-ebook-bibliografie-tesi-free-online>.

¹⁵ Per esempio la pagina della Biblioteca di Mira (VE): <http://www.miracubi.it/easyne2/percorsi-tematici/coronavirus-per-saperne-di-piu>.

¹⁶ Ne ha parlato Elisabetta Invernizzi sull’“Huffington Post”, https://www.huffingtonpost.it/amp/entry/la-biblioteca-e-chiusa-vi-ci-porto-io-la-missione-di-bibliotecaria-della-braidense_it_5e6657acc5b605572808b623/#.

Leggere nonostante

Nell’offerta dei servizi digitali le biblioteche pubbliche italiane registrano da sempre un significativo ritardo rispetto alle biblioteche universitarie. Si tratta di una differenza riconducibile non soltanto alle minori risorse economiche, ma anche e soprattutto a una diversità di missione, che orienta le prime prevalentemente verso la creazione di occasioni di incontro negli spazi fisici, e attiva le seconde alla disponibilità di accessi anche da remoto ai repository

informativi utili alla ricerca e all’approfondimento. Con la chiusura degli spazi fisici a causa dell’emergenza Coronavirus, le biblioteche pubbliche hanno visto venire meno il senso profondo della propria esistenza, potendo offrire ben poco al proprio pubblico in alternativa alla visita in sede, oltre all’accesso a Media Library on Line per la lettura di libri in digitale e la consultazione in linea di quotidiani e riviste. Nei pochi giorni intercorsi tra la chiusura al pubblico degli spazi con il personale all’interno e il congedo forzato a casa, sono stati non pochi i bibliotecari che si sono ingegnati a mantenere attivo il contatto con i propri utenti, creando dal nulla e a costo zero occasioni di comunicazione e di promozione della lettura attraverso il sito web istituzionale e sui canali social. E anche dopo le misure più restrittive, allargate all’intero territorio nazionale, numerose sono le voci ancora attive, sia pure solo a distanza, ad animare i social media.

Tra i primi esempi apparsi in questo breve intervallo di tempo merita di essere segnalata l’iniziativa della Biblioteca Fucini di Empoli, che con lo slogan “Niente paura, è più forte la lettura!”, ha calendarizzato un ciclo di incontri online con gli autori amici, ai quali è stato chiesto di inviare un breve video contenente consigli di lettura da rivolgere a chi, piccolo o grande, deve fare i conti con la sospensione delle attività scolastiche e lavorative, ma non vuole rinunciare a riempire le proprie giornate con le emozioni regalate dai libri. Una esperienza che ha ispirato numerose altre biblioteche, tra cui si segnalano la Bertoliana di Vicenza con la rubrica “Dammi solo un minuto”.

Annulati gli appuntamenti per bambini, si è pensato (come a Impruneta, Firenze) alle “Favole al telefono”, da prenotare su appuntamento; mentre c’è chi ha superato la paura della telecamera per offrire deliziosi video con la proposta di letture ad alta voce a distanza: tra tutti, per non citare sempre e soltanto le biblioteche più celebrate, segnaliamo il caso ben riuscito della Biblioteca di San Martino in Rio, in provincia di Reggio Emilia. Ma è impossibile non ricordare lo Storytime del “solito” CSBNO, che appunto è abitudine da sempre ad essere all’avanguardia praticamente su tutto, e certamente ha confermato anche in questa circostanza la sua prontezza, offrendo dal catalogo, oltre che dai social, l’accesso a video di letture ad alta voce prodotti dalle singole biblioteche.

L’altra linea di attività, meno collegata all’intratteni-

mento diretto e più al reference, è quella che ha portato a moltiplicare le segnalazioni di risorse internet gratuite per la lettura di libri, le migliori opportunità di visione in TV o su YouTube, quasi sempre in modalità easy (ovvero semplicemente attraverso post descrittivi, corredati da semplici ma utili link) e in qualche caso in modalità più cool, come ad esempio ha fatto la Biblioteca civica di Cologno Monzese, che ha usato una grafica molto accattivante per accompagnare le segnalazioni quotidiane, impiegando l'efficace hashtag #bibliovicina. Le civiche torinesi hanno invece puntato a valorizzare la raccolta di eventi contenuta nel canale YouTube, invitando gli utenti a immergersi nell'atmosfera di una sala piena di gente per seguire gli incontri che all'epoca si sono persi e che ora hanno tutto il tempo per recuperare. Numerose le segnalazioni sulla "liberalizzazione" di Rai Play, finalmente accessibile senza registrazione: un vero e proprio tesoro, con bellissimi sceneggiati televisivi in bianco e nero e anche film e fiction più recenti. Di grande utilità anche le segnalazioni di servizio relative alle fonti attendibili sull'andamento del Coronavirus e alla divulgazione delle nuove opportunità di accesso gratuito a risorse e opportunità digitali da parte dei soggetti privati che hanno aderito alla campagna "Solidarietà digitale". Autoreferenziali, ma in senso buono, ovviamente, le fotografie dei bibliotecari comunque presenti in servizio dopo la chiusura del 9 marzo, che hanno raccontato il dietro le quinte del lavoro in biblioteca, mostrando i risultati degli interventi di riordino, pulizia e scarto condotti sulle raccolte, che in tempi normali vengono sempre lasciati per ultimi, a causa della pressione dei servizi ordinari: un modo sicuramente efficace anche per prevenire le immancabili critiche di chi, in vena di polemica, avesse immaginato dipendenti pubblici nullafacenti nell'attesa fantozziana dello scoccare del fine turno. Altre linee di azione hanno riguardato la segnalazione di opere di particolare valore, o meno conosciute, presa come occasione per raccontare qualcosa sulla storia della comunità locale. Meno frequenti, ma non per questo meno interessanti, i "giochi" proposti dalle biblioteche su Facebook, come Salabora di Bologna con i suoi "titoli pazzi", reinterpretati in chiave green o la Forteguerriana di Pistoia, che pubblica una cartolina o una veduta storica della città, invitando gli utenti a indovinare la corrispondenza con l'attuale configurazione urbanistica della città.

Se il MIBACT pare avere avuto in mente solo i musei quando ha chiamato l'Italia a raccolta, le biblioteche hanno trovato nel Centro per il libro e la lettura e nella campagna Maggio dei libri una buona fonte di ispirazione: molti i video di importanti autori che, facendo propria la parola d'ordine #ioleggoacasa, sono stati pronti a proporre letture e consigli per chi non può muoversi dal proprio domicilio.

I casi citati (e anche quelli che, per motivi di spazio, sono rimasti nell'ombra, e di questo ci scusiamo) mostrano da parte delle biblioteche pubbliche una buona capacità di reazione di fronte all'emergenza, in un contesto in cui si è operato "on a shoestring", ovvero senza spendere soldi – con i bilanci ancora in corso di approvazione – edì con modalità di lavoro a distanza ancora tutte da maturare: una situazione elementare nella quale si è fatto il possibile, con il risultato di evidenziare ancora di più l'importanza di ciò che è venuto a mancare.

Quando l'emergenza sarà finita, potremo valutare meglio gli effetti della comunicazione a distanza che le biblioteche hanno voluto lasciare attiva con i propri lettori; da subito però possiamo immaginare che apprezzeremo come non mai, utenti e bibliotecari, i "nostri" spazi da vivere assieme, le code al bancone del prestito, gli assembramenti in caffetteria, i giornali in disordine sui tavoli di lettura, i libri fuori posto, le bottigliette vuote lasciate in giro: allora tutto questo ci sembrerà bellissimo.

MARIA STELLA RASETTI

Biblioteca San Giorgio di Pistoia

La biblioteca non finisce dentro le sue mura

*Forse faremo i conti con qualcosa di ben più profondo – scrive Stefano Massini in un bell'editoriale, chiedendosi quale sarà l'eredità del COVID-19 – come il colpo di mannaia su tutto ciò che implica un contatto fisico. [...] Se già eravamo sulla strada delle zero relazioni umane, corriamo il rischio di uscire dalla quarantena con un senso diffuso di antisocialità.**

A me pare che questo tempo sospeso, che ci è toccato in sorte, gravido d'incertezza e ansia, di attesa e im-

potenza, al di là del serio e primario problema sanitario, rechi con sé proprio questo rischio: l'antisocialità. Sono in primis le relazioni umane a farne le spese, e questo problema mi sembra riguardi profondamente anche la biblioteca e il suo intimo essere. Se è vero, come afferma David Lankes, che "le biblioteche sono conversazioni", fatte di connessioni tra libri e persone, impastate di relazioni, nel momento in cui questo circolo virtuoso si interrompe forzatamente, la biblioteca pare diventare priva di scopo. Così il bibliotecario. Tocca quindi trovare un senso a questo momento di interruzione e di chiusura forzata dei nostri servizi. Come sappiamo, le ultime disposizioni ministeriali che hanno successivamente portato alla chiusura totale degli "istituti e luoghi della cultura" (sarebbe interessante capire come mai è sempre assente la parola "biblioteche"), hanno dapprima lasciato spazio all'incertezza. In un primo momento, infatti, ci siamo trovati a fare i conti con aperture contingentate, in realtà molto complicate da gestire, almeno per molti di noi. Ci si è ingegnati a togliere sedie per distanziare le persone, a sorvegliare l'affluenza, a tappezzare di cartelli ogni piccolo spazio con disposizioni dell'ultim'ora, a fare i vigilantes per l'accesso controllato alla sala ristoro. Sono stati annullati tutti i piccoli eventi che caratterizzano il quotidiano: laboratori, incontri, letture, didattica. Un delirio per quelle biblioteche che, come la mia, hanno sempre le sale affollate da studenti e ragazzini. La chiusura è stata accolta come una benedizione, anche perché i dispositivi sanitari per proteggere gli operatori sono arrivati dopo giorni di "nuda" esposizione all'affollamento del front-office. La domanda fondamentale è dunque questa: che

ruolo possiamo avere noi, chiusi qui dentro, senza il nostro pubblico? Intanto ci si ingegna: la biblioteca non finisce dentro le sue mura, come ben sappiamo. Va oltre. Quelle fortunate, come la mia, mettono a disposizione del cittadino anche servizi digitali: download di e-book, audiolibri, edicola elettronica. La pagina Facebook può diventare un buon veicolo d'informazioni, si possono segnalare risorse *free*, si può tenere un dignitoso reference a distanza, via telefono o via e-mail. La tecnologia ci aiuta più che mai. E poi quanti lavori da fare! Operazioni di riordino, revisione, scarto, cartellinatura, pulizie straordinarie, disinfezione e chi più ne ha più ne metta. Quando riapriremo i battenti, saremo lustri come non mai, con le sale pulite, i locali sanificati, i libri spolverati, le vetrine e gli espositori scintillanti. Non dimentichiamo poi le nuove possibilità del "lavoro agile", là dove questo è possibile. Quindi le relazioni (e le conversazioni) non s'interrompono proprio. Continuano, se pure in modo più sommo e diverso. Adesso lasciamo che le polemiche e i dibattiti dal tono "virulento" (come li ha definiti qualcuno) tacciano, all'interno della nostra comunità. Non perdiamo di vista chi siamo e perché siamo qui. Non lasciamo che il COVID-19 ci divida: questo sarebbe davvero l'effetto collaterale più devastante. Dietro la nostra porta chiusa c'è qualcuno che attende paziente.

*STEFANO MASSINI, *Manuale di sopravvivenza*, "Robinson" di "la Repubblica", 7 marzo 2020.

CLAUDIA BOCCIARDI

Sistema bibliotecario di La Spezia

ABSTRACT

As a result of measures to contain the COVID-19 epidemic in March all libraries in Italy were closed and library services in attendance suspended, as well as in museums and other places of culture. In this context, libraries have in many cases been able to create new scenarios, or rather, they have been able to strengthen and promote those digital and remote services which are now part of their physiognomy but which are not always well known to the public. The three articles by Rossana Morriello, Maria Stella Rasetti and Claudia Bocciardi review the most interesting initiatives that have taken place and reflect on the potential that libraries can have in extraordinary circumstances like this one.

DOI: 10.3302/0392-8586-202003-022-1